

Mentre è da poco uscito un box di 4 cd ("Sun Zoom Spark: 1970 to 1972": contiene tre album - "Lick My Decals Off, Baby", "The Spotlight Kid" e "Clear Spot" più i soliti inediti o presunti tali), l'opera di Captain Beefheart è anche celebrata da uno dei suoi massimi esegeti, quel Gary Lucas che molti conoscono per la sua collaborazione con Jeff Buckley. Il funambolico chitarrista fin da ragazzino ha avuto in Don Van Vliet (questo il vero nome del 'capitano') il suo punto di riferimento, tanto da riuscirne a diventare prima amico e poi a suonare nelle edizioni più recenti della Magic Band. Per rievocare l'opera di Beefheart (scomparso nel 2010) Lucas ha allestito un gruppo con il bassista Jesse Krakow, il tastierista Jordan Shapiro (Gods and Monsters) e il batterista Richard Dworkin (Alex Chilton group). Ma soprattutto ha chiamato Nona Hendryx, una delle tre Labelle (sì, quelle di "Lady Marmalade"), nota anche per aver partecipato ai primi tour dei Talking Heads. È lei il valore aggiunto del disco, capace di muoversi tra i dodici brani (tratti da sei dischi compresi tra il 1967 e il 1978) con meravigliosa duttilità: con il free funky di "Sun Zoom Spark" e con la malinconia di "My Head Is My Only House Unless It Rains", con il blues di "Sure 'Nuff 'N Yes I Do", la dolcezza di "I'm Glad" e le atmosfere zappiane di "The Smithsonian Institute Blues (or The Big Dig)". Lucas si conferma chitarrista strabordante, a volte anche troppo, ma la voce di Nona riduce tutto intorno al silenzio.

(Da

nilo Di Termini)